

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 12 APRILE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 14
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

LO SPORT

Schumacher secondo in volata

Un Gran Premio finalmente emozionante, ricco di colpi di scena. Michael Schumacher è arrivato secondo dopo Hakkinen, ma la Ferrari ha finalmente dimostrato di poter essere competitiva, di essere in grado di combattere per il titolo. E le McLaren hanno confermato di non essere più affidabili come l'annoscorso.



IL SERVIZIO

A PAGINA 17

Milosevic attacca il confine albanese

Rischio escalation nei Balcani. La Nato denuncia: in Kosovo l'ombra delle fosse comuni Via alle «truppe umanitarie», ci sono 2mila italiani. Annan ottimista. Il Papa: tacciano le armi

PREPARIAMO SUBITO UN PIANO MARSHALL PER I BALCANI

PAOLO LEON

Ogni guerra sembra non aver mai fine; questa, in particolare, si sta sfilacciando in uno stallo, e se anche alla fine Milosevic sarà sonoramente sconfitto, adesso non è così. Nonostante questo, e a differenza della Nato che è entrata in guerra senza un piano preciso per neutralizzare l'orrore della pulizia etnica nel Kosovo, sin d'ora è necessario preparare la pace e, in modo molto particolare, preparare l'economia della pace.

Sarà senno di poi, ma se dopo l'89, caduto il Muro e finita l'Unione Sovietica, ci fossimo veramente dedicati al «Piano Marshall» per l'Europa dell'Est, forse non avremmo assistito al disastro della Jugoslavia e al risorgere di quei mostruosi nazionalismi. In fondo, all'epoca si lavorò più sull'Unione monetaria, allo scopo di limitare il potere emergente della Germania, che non sui paesi usciti dal comunismo. È vero che la Germania ha aiutato la Russia, l'Italia l'Albania, la Francia la Polonia, ma si trattava di aiuti bilaterali, di un'assicurazione che ciascun paese europeo si prendeva nei confronti dei propri interessi nazionali: lo dimostrano gli stessi Balcani, dove la Germania ha giocato pesantemente sulla divisione della Jugoslavia - probabilmente inevitabile - senza preoccuparsi delle conseguenze.

Qualcuno obietterà che il compito della ricostruzione economica fu affidato al Fondo monetario, ma proprio questo fu il segnale della nostra cecità, visto che i mezzi a disposizione del Fondo erano ridicolmente insufficienti, e che la sua filosofia gli impediva di porsi obiettivi politici; anzi, il Fondo entrò in quei paesi con la solita ricetta dei bilanci in pareggio, rendendo ancor più difficile la soluzione politica della caduta del Muro. L'Unione monetaria, che serviva a tener stretta la Germania all'Europa, è stata tutta costruita guar-

SEGUE A PAGINA 12



LE BOMBE I serbi hanno bombardato il confine con l'Albania. Secondo gli albanesi, almeno tre sono i morti. Aumenta il rischio di una guerra di terra. Assassinato a Belgrado l'unico editore anti-Milosevic.

RINFORZI IN ITALIA La Nato prevede - secondo il portavoce dell'alleanza - l'invio di altri aerei ed elicotteri nel nostro paese. E domani 2.000 soldati italiani saranno a Tirana.

COSSUTTA Il leader dei comunisti italiani racconta il suo faccia a faccia con Milosevic, con momenti di grande tensione.

I SERVIZI

DA PAGINA 2 A PAGINA 7

La guerra non ferma gli scioperi

Oggi treni nel caos, la Cgil non aderisce. Il governo: un errore

L'ARTICOLO

NON DIMENTICHIAMO I METALMECCANICI

OLIVIERO DILIBERTO

La tragedia della guerra sovrasta qualunque altro nostro pensiero. Occupa, come è naturale, gran parte dei giornali, le televisioni, il dibattito politico e culturale. La posizione del Partito dei Comunisti Italiani è nota: stiamo nel governo affinché la nostra presenza e la nostra azione politica incidano sulle decisioni complessive, nella direzione di una soluzione

SEGUE A PAGINA 10

ROMA Treni fermi, oggi, dalle 9 alle 17. Lo sciopero è stato proclamato da tutti i sindacati autonomi, da Cisl e Uil. Non scioopera la Cgil. Garantiti i servizi minimi. Gli scioperanti si sono impegnati a garantire il 90% dei collegamenti da e per la Puglia, ma le Fs hanno già cancellato preventivamente il 50% delle corse. Domani, in compenso, si torna a trattare al tavolo convocato dal ministro Treu. Il quale giudica lo sciopero di oggi, con la guerra che infuria nei Balcani, un atto «irresponsabile». Giuseppe Surrenti, segretario generale dei trasporti della Cisl, spiega le ragioni della protesta e accusa il ministro e l'azienda. La Commissione di garanzia: «Nessuna sanzione all'orizzonte».

BIONDI

A PAGINA 11

LE NOSTRE BATTAGLIE PACIFISTE DI FRONTE A QUELLE STORIE SPEZZATE

ADRIANO SOFRI

Sono importanti i gesti - un modo di zoppicare nel fango, un modo di andare in corteo - le cose - un album di fotografie perduto, un rotolo di carta igienica conquistato nella ressa - Sono importanti i numeri, e le parole. Prendete la parola genocidio. Bisogna usarla con cautela. Non bisogna abusare dell'arsenale di parole, perché fanno meno male dei missili e delle bombe d'aereo, ma fanno male. Genocidio è, nel nostro vocabolario, una bomba nucleare: maneggiare con cura. Si

dice infatti: spararle grosse. Però non si può neanche contentarsi della definizione della parola genocidio sul vocabolario, quello rilegato. Benché in ritardo e tortuosamente, la nozione di genocidio è stata codificata nel diritto internazionale. In Cambogia e in Ruanda sono stati perpetrati dei genocidi. Quando Kofi Annan parla, a proposito del Kosovo, di un tentativo genocidio in corso, si riferisce a quel diritto.

SEGUE A PAGINA 6

I REPORTAGE

In tuta mimetica dalla Germania ecco i volontari Uck

DALL'INVIATO ENRICO FIERRO

DURAZZO È sabato sera e c'è folla alla stazione marittima di Bari. Folla mai vista. Gente che parte, la direzione è Durazzo. Sono giovani uomini di venti, trent'anni che hanno sul groppone già quindici ore di viaggio. A bordo di torpedoni granturismo sono venuti dalla Germania e dalla Svizzera, sono almeno duecento, molti indossano una tuta mimetica da combattimento ancora fresca di magazzino, tutti hanno - di mala voglia - il passaporto della Repubblica federale jugoslava e vengono dal Kosovo, moltissimi si coprono la testa con il basco nero dell'Uck. Sulla fronte l'aquila a due teste del loro sogno: un Kosovo libero e albanese.

SEGUE A PAGINA 2

Mosca ora ha paura dell'abbraccio con i «cugini» serbi

DALL'INVIATA ROSSELLA RIPERT

MOSCA «La Russia non è per Milosevic. La Russia è contro i bombardamenti». Il braccio destro di Juri Luzhkov, il popolarissimo sindaco di Mosca che i sondaggi danno come favorito alla successione di Eltsin, punta il dito contro l'uso della forza da parte della Nato. Sono le bombe su Belgrado che hanno unito i russi nella collera anti-americana, non la solidarietà con i fratelli serbi.

«Non ci importa di Milosevic», dice Kerim Norkin, numero due del governo di Mosca - non siamo filoserbi. Ma la ricetta Kosovo non ci piace, apre prospettive da brividi». A Mosca brucia ancora la ferita cecena, la lunga e sanguinosa guerra voluta da Eltsin per fermare i separatisti di Basev.

SEGUE A PAGINA 5

Telecom in Borsa col fiato sospeso

Ancora polemiche. Appello di Bernabè: non svendete le azioni

Pasquale Marino
CODICE TRIBUTARIO 1999
IX Edizione
2.520 pagine in 2 Volumi
È giunto con successo alla IX edizione grazie alla fedeltà dei testi legislativi, alle estese annotazioni, alla consultazione facilitata da un ricco indice analitico
È UN'OPERA TRIBUTARIA DELLA RIVISTA "il fisco"
Nelle librerie specializzate o con richiesta all'editore L. 80.009 previo versamento sul c/c postale n. 61844067 intestato a ETI S.p.A. Via Mazzini, 25 - 00195 Roma Tel. 06.32.17.578 - Fax 06.32.17.808

ROMA A Torino l'assemblea Telecom va deserta anche in terza convocazione. Ma si tratta di un atto dovuto dall'esito scontato. Intanto Telecom è alla ricerca di un «cavaliero bianco», cioè di un alleato forte che le venga in soccorso per fronteggiare l'Opal Olivetti. Si fanno i nomi di British Telecom, Deutsche Telecom, la spagnola Telefonica e un partner americano. E si parla di un viaggio dell'amministratore delegato Franco Bernabè a Londra. Ma il governo guarda con preoccupazione a queste manovre. «C'è il rischio di una nazionalizzazione delle telecomunicazioni italiane - dice il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita - ed è un rischio da non correre». Oggi i titoli Telecom e Olivetti sotto la lente del mercato. E la Consob risponderà alle critiche di Bernabè.

A PAGINA 12

ELEZIONI

Firenze, la Quercia tutta per Domenici

Si all'unanimità. L'assemblea dei direttivi delle sezioni fiorentine ha candidato ufficialmente Leonardo Domenici. Che dal palco ha altrettanto ufficialmente confermato la propria disponibilità. Ora manca soltanto il via libera dalla coalizione di centrosinistra, che però dovrebbe arrivare dall'interno già programmato per oggi pomeriggio. A questo punto, nel partito fiorentino si è già diffusa una gran voglia di archiviare le discussioni sulla candidatura e di passare direttamente alla campagna elettorale.

A PAGINA 9

LA SATIRA



SU MEDIA A PAGINA 11

«Cambiamo la legge sulla violenza sessuale»

Intervista a Barbara Pollastrini: troppi equivoci

ROMA «Una legge importante, frutto delle battaglie delle donne, ma che può essere migliorata». Così si esprime Barbara Pollastrini, coordinatrice nazionale delle donne Ds, in relazione alla legge sulla violenza sessuale, criticata da più parti, dopo la sentenza choc della Cassazione sullo stupro di una donna al settimo mese di gravidanza. Anzi, la portavoce femminile diessina propone un confronto fra le deputate e le senatrici della sinistra, da estendere a tutte le donne e agli uomini di buona volontà del Paese, per individuare i punti da cambiare e le tappe del percorso in Parlamento.

A PAGINA 10

L'ARTICOLO

SE CAMILLERI DIVENTA UN MARCHIO

GIUSEPPE PETRONIO

Come piacere al grosso pubblico e in tanto educarlo? Come resistere al successo? È una scelta difficile, ma gli scrittori «veri» l'hanno affrontata... Essa dà la misura della nostra tempera: di quella intellettuale e di quella morale. È questa la sfida con cui dovrebbero misurarsi Andrea Camilleri e il suo linguaggio, quell'affascinante «pastiche» italo-siciliano. Da «Il corso delle cose», opera prima scritta



a 42 anni in quasi due anni e pubblicati - con insuccesso - solo 10 anni dopo, può partire l'analisi del caso-paradosso Camilleri: quell'opera, pubblicata nel '98, ora ha già mandate esaurite due edizioni. Il caso fa riflettere... Così come il paragone tra il delizioso affresco siciliano di «Un filo di fumo» e altre opere dove il pastiche linguistico rischia di essere solo un gadget...

SU MEDIA A PAGINA 1

